

ch' era presso terra, tirasse con balistre contro gl' inimici per sostenere i suoi. Ed in vero ingrossato l' ostile drappello, e messi furiosamente addosso i nostri, si riscaldò per modo la scaramuccia, che al di lei romore, ed allo strepito, che i maestri faceano nella fabbrica della bastia, tutto in un tratto si videro moverli i Padovani, i Furlani, e gli Unghari, ch'erano in Chioggia dalla parte di terra, e i Genovesi con le galee dal fondo del porto. Da questo Ambrogio Doria, e Napoleone Grimaldi incominciarono a bombardare le galee di Vettore, che più dell' altre stavano esposte. Da quella Pietro Doria, Giovanni Monteloro, e Bortolommeo Ghislieri usciti per il ponte dalla Città, attaccarono il Becco, ed il Gallicano, e la battaglia fu di tale importanza, che impegnò nell' azione tutta la Venet' armata. Il Doge si mise ad incoraggiare i suoi nel centro, ricordando loro le mogli, i figli, le sostanze, e la libertà, che tutte da quel dì dipendevano, il simile fece il Pisani dalla sua parte, dov'eragli sortito di metter da principio il disordine

dine nelle soldatesche di Pietro Doria, sicchè fu questo udito riprenderle, dicendo: essere vergogna, che soldati veterani si lasciassero vincere da novelli, ed inesperti. Dal che preso ardire l' esercito della Lega, s'intesero sollevarsi crudelissime grida tra le schiere Padovane, che si misero a schernire il nome del Becco, dicendo ad alta voce „ dà al Becco, dà „ al Becco “. A queste grida quel Condottiere d' armi di questo nome, preso spavento, si volse in fuga, e fuggendo, mentre volea salire s' una Veneta galea che stava presso al lito, accadde, che nel momento, ch' ei mise il piè sopra il ponte, per cui ella comunicava con la bastia, la galea girò bordo per iscanfare l' impeto di altre due, che le venivano contra, ed incalzato da' Padovani, cadde il Becco dal ponte nell' acqua con tutte le genti, che avea seco, e si annegò. La sua paura, e la conseguente caduta mise in disordine la Veneta infanteria, e come avviene, che lievissimi accidenti decidono talora del destin delle battaglie, ciò vedutosi dal corpo diretto dal Galli-